

Primo piano  La nuova fase

## L'INTERVISTA

Il virologo Palù: è un'evoluzione naturale del virus, ora capiremo se i suoi effetti sono meno gravi

# «La variante Delta non deve spaventarci. Possiamo tracciare e combattere i focolai»



## I più esposti

Dobbiamo vaccinare in fretta i 2 milioni e mezzo di over 60 che non sono ancora immunizzati

di Margherita De Bac

«È possibile che la variante Delta diventi dominante anche in Italia. Ma non bisogna spaventarsi sebbene sia più contagiosa. Il processo evolutivo di un virus pandemico consiste nell'adattarsi sempre di più alla specie ospite e non nel diventare più virulento, pena la sua stessa estinzione. Capiremo presto se abbiamo a che fare con un ceppo che dà luogo a manifestazioni meno gravi avendo come bersaglio le vie respiratorie superiori, naso e faringe».

Il virologo Giorgio Palù, componente del Comitato tecnico scientifico e presidente del cda dell'Aifa, lancia messaggi rincuoranti «ma non dimenticate le precauzioni base, soprattutto l'uso della mascherina nei luoghi affollati e al chiuso».

**Quanto è pericolosa la variante Delta?**

«È uno dei circa 20 ceppi mutanti del Sars-CoV-2 considerati oggetto di preoccupazione. È comparsa a dicembre 2020 in uno Stato nel nord

dell'India, pochi mesi dopo è stata la causa di oltre 30 mila casi al giorno a Nuova Delhi anche tra soggetti già guariti e vaccinati».

**Dobbiamo aver paura?**

«Macché. Questa è un'evoluzione naturale del virus che muta nel suo genoma. Non graviamo questo fenomeno fisiologico di drammaticità anche se i numeri indicano che questa variante ha preso velocemente il sopravvento in Inghilterra, dove è all'origine del 90% dei contagi. In Francia e Germania è al 20%, in Portogallo al 40-50%. In Italia un mese fa era sull'1%. È stata recentemente documentata una sua prevalenza intorno al 20% dall'Istituto superiore di sanità».

**Che caratteristiche nuove possiede la Delta?**

«Una delle sue tre sottovarianti ha acquisito mutazioni che la rendono più infettiva del 50% rispetto all'Alfa (ex variante inglese)».

**È meno cattiva, non colpisce bronchi e polmoni?**

«Alcuni la descrivono come responsabile di sintomi più lievi. Il naso che cola, mal di testa. Tipici del raffreddore. Attendiamo studi più accurati. Non sappiamo se questa descritta minore aggressività

sia legata al fatto che in Inghilterra, dove è più studiata perché più diffusa, molti dei positivi al virus Delta avevano già ricevuto la prima dose di vaccino acquistando una certa protezione. La vaccinazione è un significativo scudo contro forme gravi e ricoveri».

**Adolescenti e bambini più colpiti?**

«Sì è vero. Dipende dal fatto che pur possedendo meno recettori per il virus nelle cellule delle prime vie respiratorie, naso e gola, vengono infettati con maggior facilità in quanto la variante ha acquisito una più elevata affinità per i recettori stessi».

**Questo virus le sta tentando tutte per non soccombere.**

«Proprio così. La variante Delta ha nuove caratteristiche, riesce a evadere in certa misura l'attacco degli anticorpi e si è modificata dal punto strutturale nella proteina S in modo tale da poter riconoscere meglio i punti in cui agganciarsi alle cellule umane e penetrare al loro interno».

**I motivi per guardare al futuro positivamente?**

«Leggiamo i dati dell'epidemia in Italia. Il tasso di positività è intorno allo 0,3%, i ricoveri in area medica sono in calo, quelli in rianimazione

sono in continua diminuzione, l'incidenza di Covid-19 è tra i 10 e i 15 casi ogni 100 mila abitanti a settimana. Significa che in queste condizioni si possono tracciare facilmente i focolai, inclusi quelli da variante Delta, e limitarne l'espansione. E poi c'è l'effetto della stagione estiva. Insolazione, aria aperta, vento. Il virus sottoposto a queste azioni di contrasto naturali ha vita breve perché viene ostacolato nel propagarsi via aerosol».

**Ora più che mai è importante vaccinarsi?**

«Sì, sappiamo che il vaccino protegge con grande efficacia e bisogna accelerare la campagna di immunizzazione in tutte le fasce d'età, dai 12 anni in su, facendo il massimo sforzo per coprire quei circa 2,5 milioni di over 60 non ancora vaccinati, i più esposti».

**L'attività di sequenziamento in Italia è scarsa?**

«Ci stiamo attrezzando per potenziarla. Se la percentuale di sequenziamenti fosse più alta, oltre il 5%, potremmo avere informazioni più precoci e significative dal punto di vista statistico. Ma non basta sequenziare, va studiato l'effetto di ogni mutazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**



**CTS**

È l'acronimo di Comitato tecnico-scientifico. La squadra, in prima linea nell'affrontare l'emergenza Covid-19, è composta da 12 esperti, tra cui il virologo Giorgio Palù (nella foto sopra), 72 anni, presidente del cda dell'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa)

